

STAMPA SERA

La formazione di Maifredi ha esordito allo Stadio delle Alpi affrontando gli ex compagni di Haessler

In debito con l'acqua di Colonia

Baggio su rigore e Casiraghi a un minuto dalla fine (2-1)
Una marcatura strettissima dei tedeschi per Schillaci

TORINO. Il Colonia è arrivato in ritardo all'appuntamento con Haessler. L'ex compagno sicuramente più bravo ma anche favorito di aver trovato spazio nel campionato italiano. La squadra tedesca con il suo gioco corto, limitato a sberamenti stretti e qualche contropiede, ha posto a lungo in difficoltà la Juventus togliendole spazio sul fronte offensivo e impedendole di giocare, anche con qualche intervento scorretto ai limiti dell'area. Maifredi non ha potuto aggiungere molto al suo tecnico di riferimento e appunto anche perché il Colonia, che sabato aveva giocato in campo neutro, ha lasciato a casa alcuni uomini importanti tra cui Litwinski.

Erano le 20 passate quando, con i bianconeri in vantaggio per il riscaldamento, la partita tedesca trafelata e entrata nello spogliatoio dello stadio «Delle Alpi». Scherzi degli orari dei voli charter. Si è cominciato così con una partita di minuti di ritardo, e intanto il pubblico ha potuto ambientarsi meglio nel nuovo stadio, e anche avvertire il peso di una settimana (zona Continassa oppure Continassa?) indice preoccupante di umidità e calore che ne ha verso l'autunno e poi l'inverno. La Publisteg intanto, in accordo con l'Acquasanta, ha risolto il problema della pubblicità arretrando e riducendo in altezza i cartelli che ostacolavano la visibilità dal primo anello. Trentamila spettatori, forse.

Maifredi ha presentato la Juventus-tipo, con Fortunato a fare da punto di riferimento davanti alla linea difensiva che ha avuto in Julio Cesar l'elemento più efficace, mentre in fase di spinta le cose migliori, come sempre, le ha comitate sulla fascia sinistra De Agostini, un giocatore che non accusa mai scacchiate di condizionalità. Maifredi ha cercato di rispettare le consegne, muovendosi con solerzia su tutto il fronte offensivo per lasciare varchi dai quali ha cercato di approfittare Baggio mentre anche Di Canio si accentrava. Contro Schillaci facile bersaglio, l'uomo più vivo e più pericoloso, il Colonia ha usato la marcatura strettissima di Silenzi il quale non ha lasciato Totò per un attimo, controllandolo con assoluta concentrazione. Il centrocampista la Juve fatica a passare malgrado il grande impegno di Haessler che ci teneva ovviamente moltissimo a ben figurare contro la sua ex squadra. Marocchi ha fatto cose buone ma ha anche sbavato addosso spesso i bianconeri sono stati costretti a cercare il lancio lungo per evitare le fitte barriere avversarie.

Il primo affondo bagnarolo al 5', quando Marocchi di testa, intervenendo su un risultato della difesa, ha cercato Schillaci il quale ha subito assegnato il controllo ferreo di Maifredi che ha contrale di brutto al tentativo di stop. Tre minuti dopo prima manovra della coppia d'at-

tacco bianconera, la più attesa del campionato. Schillaci toccava per Baggio, anche lui bloccato di forza al limite dell'area. Sulla punizione scambio di cortese. Baggio toccava per Schillaci la cui bordata rimbalzava contro la barriera. Il Colonia tentava di affacciarsi nella metà campo avversaria, senza eccessiva pericolosità, ma ci pensava la difesa bianconera a preoccupare l'attacco. Al 10' Bonetti toccava verso il suo portiere e per poco Banach non riusciva a mettere la punta del piede al momento giusto.

Alla mezz'ora di gioco la Juventus accentuava la sua pressione. Il Colonia rinforzava la linea difensiva. Gli uomini della retroguardia chiamavano indietro i centrocampisti. Ai bianconeri non restava che credere alle conclusioni a lontano. Luppi toccava una punizione a De Agostini la cui botta secca era deviata in tuffo da Ilgner. Il primo tiro nello specchio della porta tedesca lo effettuava al 33' Baggio, su tocco dello stesso De Agostini. Tiro forte ma centrale, nessun problema per il portiere Goelz.

Un rigore sblocca la partita all'inizio della ripresa. Baggio senza i tappi nelle caviglie ha sinistra lanciando Di Canio il quale, entrato in area, era abbracciato nettamente da Gruber. Coppelli indicava il dischetto e Baggio, proprio sotto la curva

del tifo più acceso, spiazzava Ilgner infilandolo alla sinistra. Al 55' Maifredi chiamava fuoricampo Haessler, Fortunato, Di Canio e Baggio, che uscendo si toccava con preoccupazione la coccia sinistra. Al loro posto Galli, Corini, Casiraghi e Alessio.

La Juve bis attaccava, ma al 70' un pasticcio globale difensivo che coinvolgeva anche Tacconi consentiva a Ordenevitz di cogliere il pareggio con un tocco nella metà campo. Il Colonia prendeva coraggio, Julio Cesar salvava sulla linea di porta, ma il finale era bianconero. Per vincere, all'89', arrivava una prodezza di Casiraghi, una splendida rovesciata in mischia a chiudere l'ultimo assalto.

Bruno Perucca

JUVENTUS-COLONIA 2-1
Juventus: Tacconi; Luppi, D. Bonetti; Fortunato (55' Corini), Julio Cesar, De Agostini; Haessler (55' Galli), Marocchi (75' Orlando), Schillaci, Baggio (55' Alessio), Di Canio (55' Casiraghi), All. Maifredi.
Colonia: Ilgner; Higl, Gruber; Goelz, Gielzsch; Flick, Andersen (60' Goertz), Ordenevitz, Rudy, Banach. All. Rutenkoelcher.
Arbitro: Coppelletti.
Reti: 47' Baggio tr; 70' Ordenevitz '89' Casiraghi.
Spettatori: 20.259 per un incasso di lire 574.065.000.

CONTRO L'AMERICA RIO

Tre doppiette a Napoli, di «pibe» e compagno e di Beto: ma gli altri partenopei non convincono

Maradona-Silenzi accoppiata vincente

Un match griffato Diego, che fa e suggerisce i gol del 4-2

NAPOLI
DAL NOSTRO INVIATO

L'unico stadio italiano in cui Maradona può ancora circolare senza i tappi nelle caviglie ha trionfalmente riaperto i battenti ieri sera, a 48 giorni dal funebre debutto in campo. Il Colonia per battere l'esordio stagionale del suo attore più amato. Quest'anno l'estate ha portato consiglio al prode Diego: solo qualche mattana con la Ferrari e un raid notturno nelle discoteche romagnole, roba da educande se paragonata ai fantasmi eccessi dell'agosto scorso. Ma per il primo tentativo di scottare il Colonia, roba da scommettere che perderà rapidamente anche quelli.

Diificie invece che perda il genio pallonaro che una fazione di tifosi, che non ha voluto infondere in quantità industriali soltanto nei suoi piedi. Intimidiscono: l'America di Rio,

diolo che Napoli gli sarà al fianco nella sfida in scialcia ai razzisti assottigliati di Italia.

Come al solito, però, la gente partenopea espaga in dedizione, alterando ai meriti incalcolabili di Diego (compreso un'Argentina, Argentina che ci riporta alle polemiche mondiali uno stuolo di corrotti infamanti contro Milano e Torino che forse forse non sono razzismo ma appartengono a una sottopiede del medesimo genere: l'imbecillità).
Dopo quaranta minuti di meraviglie, Diego lascia la scena per offrirsi al tripudio dei fedelissimi: «In Maradona, c'è solo un Maradona. E hanno ragione. In tutti i sensi. L'abbigliamento calcistico non convalida le marcate sensazioni di avventurieri in proseliti sul tifo-Diego dell'anno. Il ritmo della partita e la dose delle marcate sensazioni si misura per gli estri del fumabolo argentino, che già sabato prossimo, nella Super-coppa che contenderà in questo stadio alla Juventus, troverà ben altro clima. Ma se cattive



Baggio ancora protagonista ieri sera contro il Colonia con un gol su rigore

frequentazioni non lo indurranno a ripercorrere strade dell'uscita sempre più stretta, Diego potrà ancora incantarci, a dispetto dei trent'anni vissuti pericolosamente che gli gravano nei muscoli e del trattamento non proprio cordiale che riceverà tutte le volte che oltrepasserà il Rubicone in senso contrario rispetto a Cesare.

Maradona a parte, il Napoli ha detto ben poco. Vecchio viziaccio di una squadra in cui Diego è l'arso e tutti gli altri le pattate. Careca si è limitato a un salutare jogging fra i compiacenti difensori di Rio. Alemanno e il resto della banda sono già vicini all'assetto abituale: molta grinta e poche idee, tanto a quelle ci pensa Maradona, Silenzi, invece, fa quel che Carnevale non faceva più: i gol. Due anche ieri sera: il colpo di testa dell'1-0 (12', cross di Crignani) e la deviazione del 3-1, in seguito alla mara-traversa già ricordata. Meno gradevole la serata di Galli, al quale - se non altro per abitudine - avranno fischiate le orecchie nel sentire tutti i co-

retti contro il Milan. Quando la curva ha cominciato a gridare «Chi non salta rossonerò fa, ha fatto anche un paio di saltelli, salvo poi rimanere immobile in occasione dei due raid offensivi dell'America, trasformati in altrettanti gol dall'ottimo centrocampista del Colonia. Il primo di Maradona, a caccia di ingaggi autunnali nel campionato più ricco del mondo, che poi sarebbe il nostro.

Massimo Gramellini

NAPOLI-AMERICA RIO 4-2
Napoli: Galli, Ferrara, Francini (31' Venturini), Crippa, Alemanno, Corradini, De Napoli (46' Altomare), Careca, Maradona (40' Mauro), Silenzi (57' Incozzanti).
America: Leonetti, Nivali (74' Marcelo Lopez), Paulo Sergio, Antonio Carlos, Jose Milton, Edvaldo, Amarildo, Edson Souza, Beto, Anderson, Walimir, Arbitro: Pezzella.
Reti: 12' e 18' Silenzi, 13' Maradona su rigore, 19' e 64' Beto, 31' Maradona.

Piero Abate

DOPO LA BATOSTA DELL'OLIMPICO

Il Milan è alle prese con problemi di formazione e con un programma precampionato particolarmente intenso

Sacchi non riesce a risolvere il rebus dei cinque assi

Gullit, Donadoni, Ancelotti, Baresi e Tassotti condizionano le scelte del tecnico

ROMA. Milan rimandato a settembre. Certo, prendere quattro gol da una squadra di serie A a due settimane dall'inizio del campionato non è esattamente il viatico auspicato da Sacchi, ma per montare un processo mancano prove sufficienti e, soprattutto, il tempo: ieri a Fribrigo, dopodiché a Madrid, il qualigoro dei rossoneri non conosce indugi, inghietti riflessioni e può esporgere un giudizio in meno di ventiquattrore.

L'ennesima tournée estiva del Milan herculano, con i suoi affari, fianco alle solite critiche, ma Sacchi ha buon gioco nell'fermare che altri club, quasi «no», hanno ingombrato il mese della preparazione con impegni ancor più numerosi. Resterebbe allora da accoppiare sulla binaria logistica del pellegrinaggio milanista, che obbliga gli atleti a salire e scendere dagli aerei con la stessa frequenza di un manager della Fininvest. Se agli effetti del

continuo sbalottamento si aggiungono le durezze degli allenamenti, la costante minaccia degli infortuni e la svogliatezza di qualche soubrette poco motivata, il risultato è un risultato di sabato sera contro la Lazio esce dal sensazionale per diventare un semplice, quasi prevedibile incidente di percorso. Sacchi, solitamente furibondo dopo qualsiasi sconfitta, anche a caro prezzo, stavolta prova a prendersi anche all'espansione degli allenamenti e al succedersi incessante delle partite ufficiali. La panchina lunga, strombazzata un anno fa come il possibile alle di salvezza, si sta sempre di più rivelando un'utile panacea: nemmeno una rosa di quaranta elementi potrebbe restituire un colpo solo ti vengono a mancare Gullit, Donadoni, Mikhael Baresi, come è successo al Milan l'altra sera.

Sacchi lo sa fin troppo bene e non perde occasione per ricordare che la sua è una squadra a rischio: troppo condizionata dagli eventi dell'infermeria per potersi candidare con autorevolezza alla scuderia di calcio. Il Milan che ha in mente è, nessun traguardo può esserci preciso. Ma dobbiamo sempre ricordarci che con noi ci sono quattro o cinque uomini-incognita (Gullit, Donadoni, Ancelotti, Baresi e Tassotti, ndr.) a causa delle loro condizioni fisiche. E allora perché i tuoi, diretti voi. Perché sono troppo bravi: quasi indispensabili. Nessun allenatore saprebbe rinunciare a un cuore leggero? E così al Milan non resta che andare avanti, col fiato sospeso, in una perenne corsa senza rete, con la consapevolezza che basti il giococchia sentera di un paio delle sue «star» per compromettere un cammino che i pronostici tecnici valuterebbero altrimenti irrisolvibile. [m.g.]

SUPER VAN BASTEN

FRIBURGO. Il Milan passa dall'1-4 di Roma contro la Lazio a un corroborante, a Fribrigo, affermazione in Svizzera, a Fribrigo, contro una squadra di seconda divisione che esalta i pregi di un Diavolo ancora alla ricerca di se stesso. 5-1 il risultato finale. Si rivide in campo Baresi, assente dalla finalina dei Mondiali, e si rivide in zona gol Marco van Basten. L'olandese realizza una doppietta: un gol dal dischetto, un altro su azione. Le altre reti portano la firma di Agostini, Carbone e Massaro.

Il Fribrigo compiva 90 anni, i diecimila spettatori hanno più volte invaso il campo, e nel clima festoso l'estremo Rossi revaluterebbero i rimproveri irrisolvibili. [m.g.]

ZOFF SPERA

Calleri cerca l'accordo con la società bianconera

E' Reuter la soluzione per la difesa laziale

ROMA
DALLA REDAZIONE

Torino-Lazio si avvia a diventare la partitissima della prima giornata di campionato. Miracolo del calcio d'agosto, che ha trasformato due incognite da centro classifica nella potenziale coppia-rivelazione dell'anno. La goleada con cui i laziali hanno seppellito per 4 a 1 il Milan di Sacchi è meno ingannevole di quanto la necessaria prudenza dei giudizi estivi farebbe credere. La sfida di sabato ha offerto uno specchio fedele delle glorie ma anche delle miserie bianconesi: attaccato-super, con Sosa e Riedle imbecillati dagli assist di Madonna, Pin e dell'irresistibile Sergio, erede di De Agostini e, secondo alcuni, di Cabrini; difesa sbalbettante per mancanza di coperture adeguate e di un libero veloce e carismatico. I dirigenti della Lazio sono già all'opera per rimediare alle pec-

«In crescita»

L'ex Bettega ottimista

TORINO. Trentamila spettatori intervenuti al Delle Alpi per salutare l'esordio internazionale di Julio Cesar. E poi, perdoni nello stadio che appare come un arena semideserta. Povero spettacolo, povera coreografia da vecchio Comunale. Eppure se i coristi ben ritmati, talvolta ingrati per gli avversari di sempre della squadra bianconera e provenienti dalla curva Gastano Scirea, si perdono nell'ampio setting, i giocatori padroni di casa arriva sotto l'applauso dei tifosi ogni qualvolta la squadra costruisce qualcosa di buono in attacco. E una buona dose di applausi è per il funambolico Baggio, che crea, inventa e offre su un piatto d'argento palloni d'oro a Di Canio e Schillaci.

In tribuna, il nome sono presenti pochi vip: il calcio d'agosto è quello che è, eppure molti hanno preso in parola Maifredi quando ha promesso una grande Juve solo a partire dalla prima metà di settembre, quando prenderà il via il campionato. In tribuna non mancano comunque Giovanni e Umberto Grego. L'avvocato è stato tirato e qualche sorriso di circostanza, preferisce evitare la truppa dei cronisti. Umberto si limita a poche battute: «Una Juve batagliera, ma è così giovane che non si possono dare giudizi. Nel calcio qui bruciano le tappe. Ne ripareremo a Natale e spero di potervi dire qualche cosa in più».

Se qualche fischio ha accompagnato la prestazione della Juve negli ultimi minuti, in pratica dopo il pareggio del Colonia, questo non sembra preoccupare il tecnico Maifredi e neppure chi di calcio ne sa qualcosa da diversi anni. Tant'è che proprio allo scadere la squadra bianconera va in goal. Una rete cercata con veemenza e coraggio. Roberto Bettega, ad esemplare, ha dubbi: «Sicuramente è una Juve che deve ancora crescere - ha commentato l'ex giocatore - bianconero -». Troppi svariati a centrocampo e qualche varco di troppo in difesa. Ma sulla potenzialità della squadra non si discute. Chi è piaciuto maggiormente? De Agostini ha fatto vedere delle belle giocate. Bravo Baggio, mi pare sia riuscito ad integrarsi a meraviglia. E poi c'è quel Luppi che non ha mai fatto un errore. Sono stato un buon terzino. Questo è il primo incontro della Juve al quale ho assistito e pertanto mi pare bene da questo punto di vista. In cambio possono scendere altri tecnici. Posso soltanto aggiungere che il Colonia è una squadra ben impostata tatticamente».

Piero Abate